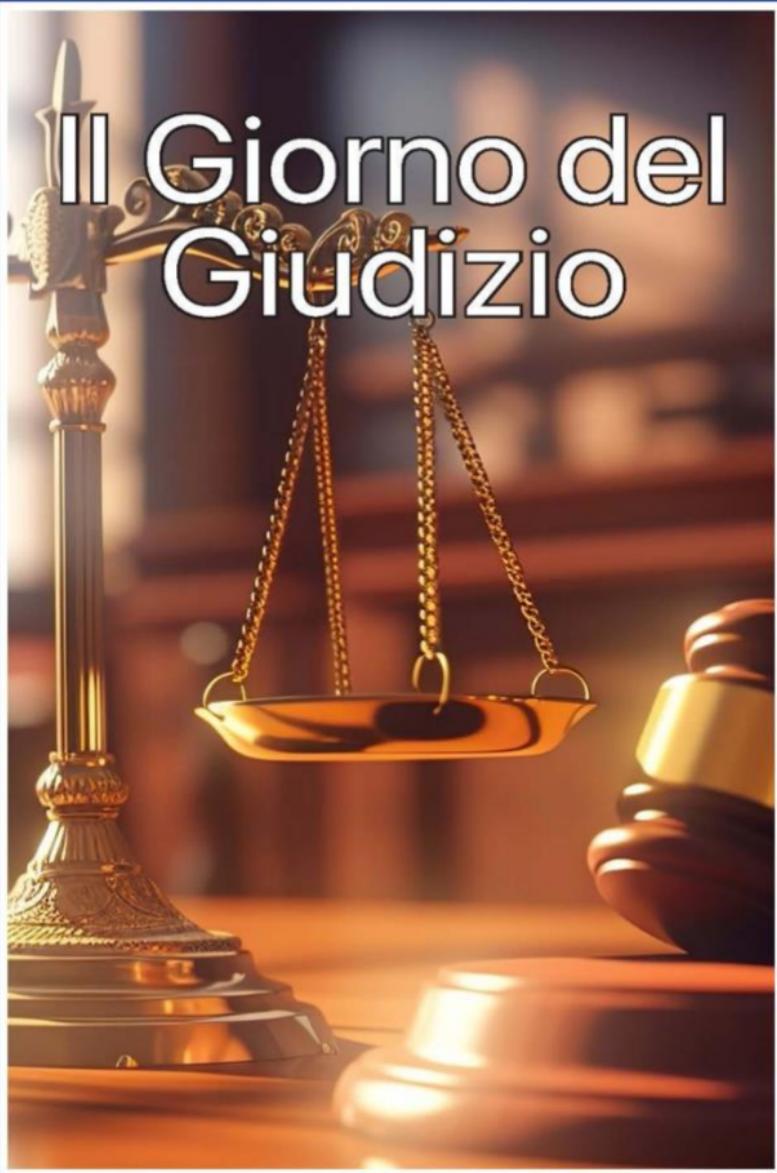


Il Giorno del Giudizio



Il Giorno del Giudizio

«Gioiscano i cieli, [...] rallegri si la terra, [...] gioiscano i campi e tutto ciò che è in essi, [...] gioiscano tutti gli alberi della foresta davanti al Signore, perché egli viene [...] a giudicare il mondo con giustizia e i popoli con la sua verità».

Salmo 96:11-13

L'insegnamento della Bibbia relativo al futuro giorno del giudizio per tutta l'umanità è rassicurante e fonte di speranza. È coerente con l'invito contenuto nel nostro testo affinché tutti gioiscano perché il Signore viene a «giudicare il mondo con giustizia e i popoli con la sua verità». L'apostolo Paolo affermò la venuta di questo giorno quando parlò sull'Areopago. Disse al popolo che Dio ha fissato un giorno in cui «giudicherà il mondo con giustizia» per mezzo di Gesù Cristo, e che ha «dato a tutti gli uomini una garanzia, risuscitandolo dai morti». Atti 17:31

Il futuro giorno del giudizio che il Signore ha previsto nel suo piano di salvezza è più di un momento in cui saranno date ricompense ai giusti e punizioni ai malvagi. Sarà anche un periodo di prova, durante il quale le persone avranno l'opportunità, sulla base

della piena conoscenza di delle questioni in gioco, di scegliere tra l'obbedienza al Signore e la disobbedienza, tra la giustizia e l'ingiustizia.

Ciò significa che il giorno del giudizio non è un giorno ordinario di ventiquattro ore, ma, come insegnava la Bibbia, un'intera era, lunga mille anni. Si tratta, infatti, degli stessi mille anni durante i quali Cristo regnerà sulla terra, poiché egli sarà sia Giudice che Re. I fedeli seguaci di Gesù durante questa era saranno re associati a lui durante quei mille anni e condivideranno con lui l'opera di giudicare il mondo. Apocalisse 20:4; 1 Corinzi 6:2

Questi insegnamenti belli e armoniosi della Bibbia sono oscurati dalla visione errata secondo cui il destino eterno di ogni individuo è irrevocabilmente deciso da Dio al momento della morte. Non c'è alcun sostegno scritturale a questo pensiero (tranne che per coloro che accettano Cristo e consacrano la loro vita al servizio divino in questa Era Evangelica).

Al contrario, Gesù affermò che coloro che non accettano i suoi insegnamenti non saranno giudicati ora, ma più tardi. «Se qualcuno ascolta le mie parole e non crede, io non lo giudico: [...] la parola che ho pronunciato, quella lo giudicherà nell'ultimo

giorno ». (Giovanni 12:47,48). Quanto è bello questo in armonia con la promessa nel nostro testo che in quel felice giorno del giudizio futuro le persone saranno giudicate dalla "verità", poiché le parole di Gesù sono certamente la verità.

Il giorno del giudizio presente

L'affermazione di Gesù secondo cui coloro che ora non credono alle sue parole non sono giudicati implica che coloro che credono e diventano suoi seguaci sono giudicati nel tempo presente. Questo è certamente vero. Ma per apprezzarne appieno le implicazioni è necessario rendersi conto che la parola «giudizio», usata in questo contesto nelle Scritture, denota più che la semplice emissione di una sentenza; essa include anche il concetto di un processo che porta alla sentenza.

Pertanto, nella Bibbia si dice che il cristiano è ora sotto processo. Pietro parla della "prova della vostra fede" e dice che essa è "molto più preziosa dell'oro che perisce" (1 Pietro 1:7). Egli scrisse anche: "Non vi stupite per l'ardente prova che vi è destinata, come se vi accadesse qualcosa di strano" (1 Pietro 4:12). È chiaro che la prova del cristiano è severa. Ma la ricompensa è altrettanto grande. "Sii fedel e

fino alla morte, e ti darò la corona della vita" (Apocalisse 2:10).

Dopo aver menzionato la «prova ardente» o il giudizio dei cristiani, Pietro spiega ulteriormente: «È giunto il momento in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di coloro che non obbediscono al Vangelo di Dio? E se il giusto è salvato a stento, dove apparirà l'empio e il peccatore?» (1 Pietro 4:17,18). Questo testo stabilisce chiaramente che l'epoca attuale è un tempo di giudizio per i credenti, «la casa di Dio».

Questo è solo l'inizio dell'opera di giudizio del Signore. Pietro chiede: «Dove appariranno [per il giudizio] gli empi e i peccatori?». In questo testo l'apostolo non risponde alla sua stessa domanda, e alcuni concludono che non ci sarà alcun giudizio futuro per i non credenti, che appariranno in un luogo di tormento eterno.

Tuttavia, Gesù rispose in modo diverso. Come citato sopra, disse che coloro che ascoltano e non credono sono trascurati per il presente e saranno giudicati dalla sua «parola» nell'«ultimo giorno». (Giovanni 12:47,48). In questa meravigliosa assicurazione, il Maestro afferma chiaramente che

il giudizio dei non credenti non avviene in questa vita, che nessuna decisione è stata ancora presa riguardo al loro destino eterno e che non lo sarà fino all'«ultimo giorno».

L'espressione "ultimo giorno" non si riferisce all'ultimo giorno della vita presente di un individuo. La stessa espressione fu usata da Marta quando, parlando di suo fratello Lazzaro, disse: "So che risorgerà nella resurrezione nell'ultimo giorno". (Giovanni 11:24). Si noti che "l'ultimo giorno" è il momento della resurrezione. È il giorno millenario del regno di Cristo e del giudizio, l'ultimo grande giorno, o periodo, nel piano divino per la redenzione e il recupero degli esseri umani dal peccato e dalla morte.

Dai testi già citati risulta evidente che solo i seguaci consacrati del maestro sono ora sottoposti a un processo per la vita. Non esiste un secondo periodo di prova per loro, e se non teniamo presente che le Scritture che stabiliscono questo fatto si applicano solo ai cristiani, potremmo facilmente supporre che non esista un periodo di prova per nessuno se non nella vita presente.

Nessuno, tuttavia, può essere sottoposto a un processo per la vita mentre è ancora sotto

condanna. E questa è la posizione di tutti coloro che non hanno accettato Cristo come loro Salvatore e non si sono consacrati a fare la volontà di Dio. I credenti, invece, sulla base della loro fede, escono dalla condanna che è caduta sull'uomo attraverso il padre Adamo. Nella loro nuova posizione davanti al Signore, hanno la "giustificazione della vita", in cui non c'è "condanna". Romani 5:18; 8:1

Il significato di questo in relazione al futuro giorno del giudizio è rivelato da Gesù quando disse: "Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha [per fede] la vita eterna e non verrà in giudizio [greco, "krisis", che significa giudizio]; ma è passato dalla morte alla vita". (Giovanni 5:24). Questo ci dice chiaramente che i credenti, mediante la fede, passano ora dalla morte alla vita e non saranno giudicati in futuro; il loro giorno del giudizio o del processo è adesso.

Questa è una grande verità che deve essere considerata se vogliamo comprendere lo scopo del futuro giorno del giudizio del mondo e i suoi risultati. Ad esempio, essa esclude l'idea che si tratti di un momento in cui i peccatori saranno separati dai santi, con la separazione basata su decisioni prese in precedenza quando ciascuno di loro è morto; poiché Gesù sottolinea che i «santi», i suoi veri

seguaci, non compariranno affatto in quel futuro giudizio.

Nella risurrezione

Come già citato, Gesù disse che coloro che credono passano dalla morte alla vita. Questo, ovviamente, si basa sulla fede. Dal punto di vista di Dio, questi non sono più sotto condanna. È a loro che Gesù si riferisce in Giovanni 5:29, dove dice che coloro che hanno fatto il bene "verranno fuori [...] alla resurrezione della vita". Il loro tempo di giudizio è passato e nella resurrezione sono ricompensati con la «gloria, l'onore e l'immortalità» che hanno cercato diligentemente «con la paziente perseveranza nel bene». Romani 2:7

Coloro che hanno fatto il male

Gesù ci assicura che la resurrezione non è solo per coloro che «hanno fatto il bene», poiché dice che tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno (Giovanni 5:28). Tuttavia, come dichiara il versetto successivo, solo coloro che hanno fatto il bene risorgeranno a «vita», mentre coloro che hanno «fatto il male» risorgeranno «a giudizio». Il termine greco usato da

Gesù è «krisis», che nella versione comune è tradotto erroneamente con «condanna».

La parola "krisis" in greco denota un momento di prova cruciale, o un'esperienza. Questa prova cruciale per i cristiani è nella vita presente, e se la superano con successo, risorgeranno alla vita nella resurrezione. Ma tutti gli altri risorgeranno "a una resurrezione di giudizio", cioè al giorno del loro giudizio o processo. Per loro, la grande crisi in cui si deciderà il loro destino eterno avrà luogo dopo che saranno risvegliati dal sonno della morte.

Il futuro millennio di prova per il mondo sarà in un certo senso il secondo giudizio per il genere umano, il primo essendo stato nel Giardino dell'Eden. Quello fu il giorno del giudizio dei nostri primi genitori, e il risultato fu condiviso da tutta l'umanità. In quel processo, o crisi, Adamo disobbedì alla legge divina e fu condannato a morte. Per via dell'ereditarietà, i suoi figli condivisero la sua pena. Come scrisse l'apostolo Paolo: «Per l'offesa di uno solo il giudizio è venuto su tutti gli uomini per la condanna». Romani 5:18

Dio illuminò Adamo riguardo alla sua volontà, alla sua legge. «Non devi mangiare dall'albero della conoscenza del bene e del male», disse il Signore

(Genesi 2:17). Era una legge semplice. Non c'era nulla di complesso o di difficile da capire. La condanna di Adamo fu il risultato della sua decisione di seguire una strada contraria alla verità che gli era stata rivelata. La sua disobbedienza non solo portò la morte, ma causò anche la perdita della comprensione. L'oscurità relativa a Dio e alla sua volontà fu il risultato inevitabile della sua «caduta», e anche i discendenti di Adamo ricevettero da lui questa eredità di «oscurità». Isaia descrive questa condizione generale del mondo dicendo: «L'oscurità coprirà la terra e una fitta oscurità i popoli». Isaia 60:2

Tuttavia, Dio non smise di amare la sua creazione umana. Infatti, «amò tanto il mondo» da mandare il suo amato Figlio per la Redenzione di Adamo e della sua stirpe dalla morte. Egli provvedette anche, tramite Cristo, all'illuminazione del mondo. Così, dopo aver descritto la «tenebra profonda» dei popoli, Isaia aggiunse: «Ma il Signore sorgerà su di te e la sua gloria apparirà su di te. E le nazioni cammineranno alla tua luce, e i re allo splendore del tuo sorgere». Versetti 2,3

In linea con questo, Gesù annunciò: «Io sono la luce del mondo» (Giovanni 8:12). Ci viene anche detto che egli è quella vera Luce che «illumina ogni

uomo che viene nel mondo» (Giovanni 1:9). Non tutti gli uomini sono stati ancora illuminati dal Vangelo che risplende nel volto di Gesù Cristo. Per quanto riguarda la stragrande maggioranza dell'umanità, è ancora vero quanto affermato da Giovanni: «La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno compresa» (Giovanni 1:5).

Certamente, coloro che non comprendono la luce non possono accettarla e gioirne. Ecco perché Gesù disse: «Se qualcuno ascolta le mie parole e non crede, io non lo giudico» (Giovanni 12:47). Ai suoi discepoli Gesù disse: «Beati i vostri occhi perché vedono e le vostre orecchie perché odono» (Matteo 13:16). Quando Gesù spiegò che non stava giudicando coloro che ascoltavano le sue parole e non credevano in esse, diede come motivo una profezia che citò e applicò a se stesso e alla sua opera: «Egli ha accecato i loro occhi e indurito il loro cuore, affinché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano, e io li guarisca». Giovanni 12:40

Gesù disse: «Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma per salvare il mondo attraverso di lui» (Giovanni 3:17). La fede in Cristo, la vera Luce, è l'unica condizione sulla base della quale chiunque può essere liberato da questa

condanna. Ma, poiché anche adesso la gente nel suo insieme non comprende la Luce, è evidente la necessità di un futuro giorno di illuminazione e di giudizio.

I morti per ascoltare

Abbiamo già citato le parole del maestro che ci assicurano che coloro che ora ascoltano e credono alle sue parole ricevono la vita - mediante la fede ora, e effettivamente nella resurrezione - e che questi non saranno sottoposti al giudizio futuro con il mondo (Giovanni 5:24). Ma i versetti 28 e 29 ampliano notevolmente la speranza. Gesù afferma che «tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno». Coloro che hanno creduto e si sono dimostrati fedeli prima della morte entreranno immediatamente nella vita eterna. A tutti gli altri sarà data la piena opportunità di credere, e coloro che crederanno vivranno.

Il fatto che dopo la morte ci sarà l'opportunità di ascoltare la verità e di credere sarà un pensiero nuovo per alcuni. Ma è un pensiero scritturale. In nessun punto della Bibbia si dice che l'opportunità di ricevere la vita attraverso Cristo sia limitata al presente. Ogni cristiano crede che Dio sia misericordioso e paziente con i peccatori. Ma per

qualche motivo è stata adottata la visione errata che la misericordia divina si estenda solo fino alla morte di una persona e che Dio non possa essere misericordioso verso un individuo oltre l'istante in cui esala l'ultimo respiro.

Non c'è alcun sostegno biblico per questa visione limitata. Dal punto di vista divino, l'intero mondo non credente è morto nel peccato, e, per quattromila anni prima della prima venuta di Gesù, Dio ha permesso al mondo condannato dall' e di addormentarsi nella morte senza fare nulla per illuminarlo e salvarlo. Il fatto di aver mandato Gesù come Redenzione e Salvatore ha dimostrato che Dio amava le sue creature umane. Ma per ricevere la vita attraverso di lui, devono credere; tuttavia, quei milioni di persone che sono morte prima della venuta di Cristo non hanno certamente avuto l'opportunità di credere in lui.

Da allora sono morti innumerevoli milioni di persone che non hanno avuto l'opportunità di credere, perché non hanno mai sentito parlare dell'unico nome dato sotto il cielo, o tra gli uomini, mediante il quale devono essere salvati (Atti 4:12). Inoltre, secondo la testimonianza stessa di Gesù, molti di coloro che ascoltano i suoi insegnamenti non comprendono le questioni in gioco. A nome di

questi, ringraziamo Dio per la certezza che Gesù ci dà che non li ha giudicati e che saranno giudicati dalla sua "parola" in seguito.

"Con la sua verità"

L'affermazione di Gesù secondo cui le sue parole giudicheranno definitivamente i non credenti è in armonia con il testo che dichiara che in quel tempo felice il Signore giudicherà il popolo «con la sua verità» (Salmi 96:13). Questo è un pensiero bellissimo. Significa che tutta l'umanità sarà illuminata dalla verità riguardante Dio, e sulla base di questa illuminazione le sarà data l'opportunità di obbedire e vivere.

Questo fatto glorioso, insegnato così chiaramente nelle Scritture, mette a fuoco molti testi e promesse della Bibbia che altrimenti sarebbero contraddittori. Ad esempio, Giovanni 1:9, che dice che Gesù è «la vera Luce, che illumina ogni uomo che viene nel mondo». Certamente questo non era vero per coloro che morirono prima della venuta di Cristo! Né è stato vero per innumerevoli milioni di persone da allora. Ma questo testo ha un significato reale grazie alla beata certezza che ci sarà un futuro giorno di illuminazione.

In una meravigliosa profezia di quel giorno, il periodo millenario del regno di Cristo, viene fatta la promessa che «la terra sarà piena della conoscenza del Signore, come le acque ricoprono il mare». Isaia 11:9

Sofonia, in una profezia rivelatrice che si sta ora avverando con la disintegrazione di un ordine sociale descritto dall'apostolo Paolo come «questo mondo malvagio», ci dice che dopo questo periodo di angoscia, il Signore «rivolgendo al popolo un linguaggio puro [messaggio], affinché tutti possano invocare il nome del Signore e servirlo con unanime consenso». Galati 1:4; Sofonia 3:8,9

Il profeta Geremia ci parla di un tempo futuro in cui il Signore stipulerà «una nuova alleanza con la casa d'Israele e con la casa di Giuda», spiegando che allora la legge divina sarà scritta nei cuori del popolo. La conoscenza del Signore sarà allora così universale che tutti lo conosceranno, «dal più piccolo al più grande». Geremia 31:31-34

L'apostolo Paolo dice: «Dio [...] vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Infatti c'è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso come riscatto per tutti, cosa

che sarà testimoniata a suo tempo». 1 Timoteo 2:3-6

A prima vista, la sequenza qui riportata sembra contraria ad altre scritture che insistono sul fatto che bisogna prima conoscere la Verità e poi, sulla base di questa conoscenza, credere ed essere salvati; poiché qui l'apostolo parla prima di essere «salvati» e poi di ricevere la conoscenza della Verità.

Tuttavia, in questo caso Paolo non usa la parola «salvati» per descrivere la salvezza eterna che deriva dal credere e dall'obbedire al Vangelo. Piuttosto, ci sta dicendo che è volontà di Dio che tutti coloro che sono morti nell'ignoranza dell'unico nome dato mediante il quale dobbiamo essere salvati, siano risvegliati da una morte per avere l'opportunità di giungere alla conoscenza della Verità. In altre parole, Paolo usa la parola "salvati" per descrivere ciò che Gesù promise quando disse che tutti coloro che erano nelle tombe avrebbero udito la sua voce e sarebbero risorti.

La grande verità che tutti devono imparare e accettare per ottenere la vita eterna è che Gesù Cristo, per grazia di Dio, ha gustato la morte «per tutti» (Ebrei 2:9). Paolo parla di questo come di un «riscatto per tutti», ed è questa grande verità che

deve essere «testimoniata [resa nota] a tempo debito». L'espressione "tempo stabilito" è molto significativa. Indica che il piano amorevole di Dio per la redenzione e la salvezza del genere umano procede secondo un piano ordinato e prestabilito, in cui c'è un tempo stabilito per ogni aspetto dei suoi disegni amorevoli. L'epoca attuale e la vita presente sono il tempo stabilito per alcuni per comprendere la Verità e quindi credere e obbedire. Durante il Millennio, e dopo che il mondo non illuminato sarà risvegliato dalla morte, sarà il tempo stabilito per loro per avere il Vangelo testimoniato in modo comprensibile. Allora sarà il loro tempo stabilito per obbedire e vivere.

"E i libri furono aperti"

Apocalisse 20:12-15 è uno dei passaggi più interessanti della Bibbia relativi al futuro giorno del giudizio del mondo. In questa profezia simbolica, la futura illuminazione delle persone è illustrata dall'idea dei libri che vengono aperti. Questa meravigliosa descrizione del giorno del giudizio recita:

«Vidi i morti, grandi e piccoli, stare davanti a Dio; e i libri furono aperti: e un altro libro fu aperto, che è il libro della vita: e i morti furono giudicati dalle cose

che erano scritte nei libri, secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che erano in esso; e la morte e l'inferno restituirono i morti che erano in essi: e furono giudicati ciascuno secondo le loro opere. E la morte e l'inferno furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda. E chiunque non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco».

Durante il regno millenario di Cristo, quando i morti saranno risvegliati, essi «staranno davanti a Dio» nel senso che, grazie all'opera redentrice di Cristo, la condanna originaria non sarà più a loro carico e ciascuno avrà l'opportunità di credere, obbedire e vivere. Ma questa opportunità richiede un'ulteriore manifestazione della grazia divina. I «libri» devono essere aperti.

Questo è un modo figurativo per dirci che egli giudicherà il popolo «con la sua verità» (Salmi 96:13). I «libri» contengono la verità e devono essere aperti, perché finché rimangono chiusi, la verità rimane nascosta e il popolo «non la comprende».

Siamo naturalmente consapevoli dell'opinione sostenuta da alcuni secondo cui i libri citati in questo passo contengono le registrazioni delle vite

passate di tutti coloro che sono morti, e che questi libri vengono aperti nel giorno del giudizio per scoprire chi è degno e chi è indegno. Va notato, tuttavia, che la profezia menziona le "opere" di coloro che vengono giudicati separatamente dai "libri", poiché si dice che il giudizio sia basato su ciò che è scritto nei libri, "secondo le loro opere". Il punto è che il giudizio si basa sul grado in cui le loro opere sono conformi alla verità contenuta nei libri.

Dopo tutto, il Signore non avrebbe bisogno di consultare la documentazione delle opere di alcun peccatore per determinare la sua dignità o indegnità alla vita; poiché egli sa, come affermano le Scritture, che «non c'è nessun giusto, neppure uno» (Romani 3:10). Anche i seguaci delle orme di Gesù sarebbero indegni della vita se fossero giudicati in base alle loro opere imperfette.

Il Signore sa che nessuno è degno di vivere per la propria giustizia. Ma l'amore divino ha fornito una via di fuga dalla condanna attraverso la fede in Cristo, nella sua «parola» e nella meravigliosa provvidenza del suo sangue. Ma non può esserci fede autentica senza una conoscenza su cui basarla. Pertanto, quella conoscenza viene fornita, i «libri» vengono aperti, durante il giorno del giudizio millenario.

Dio è il suo stesso interprete e in Isaia 29:11-18 parla di nuovo di questi "libri" simbolici e di ciò che implica la loro apertura. In questo passo ci viene parlato di un "libro sigillato", che viene dato a uno che è colto e poi a uno che è ignorante. Nessuno dei due è in grado di "leggere" o comprendere il significato del suo contenuto.

Alla fine il libro viene aperto: "In quel giorno i sordi udranno le parole del libro, e gli occhi dei ciechi vedranno fuori dall'oscurità e dalle tenebre". Il periodo chiamato "quel giorno" è chiaramente indicato dal contesto come il tempo del regno di Cristo. E di quel giorno è fatta la promessa: "Anche i miti aumenteranno la loro gioia nel Signore, e i poveri tra gli uomini gioiranno nel Santo d'Israele". versetto 19

«Secondo le loro opere»

Nella profezia del giorno del giudizio di Apocalisse 20:12-15, i morti che "stanno davanti a Dio" sono quelli che il Signore sa essere stati malvagi. Sono quelli che Gesù descrisse quando promise che coloro che "hanno fatto il male [verranno] alla resurrezione del giudizio". (Giovanni 5:29). Le opere a cui si fa riferimento, quindi, devono essere

le loro opere nel regno, dopo che avranno imparato, ascoltato e risposto al messaggio dei libri aperti.

La profezia dice che viene aperto anche «un altro libro». È chiamato «il libro della vita». I morti che stanno davanti a Dio e sono giudicati in base alla loro obbedienza alle cose scritte nei libri, in precedenza avevano i loro nomi elencati, per così dire, in un libro della morte, poiché erano tutti nel "libro" di Adamo. Paolo esprime questo pensiero in modo leggermente diverso, dicendo: "Come in Adamo tutti muoiono", ma aggiunge: "così anche in Cristo tutti saranno vivificati". 1 Corinzi 15:22

Così, il libro della vita di Cristo sarà allora aperto per l'umanità, e quando ogni membro della razza condannata — risvegliato dalla morte e illuminato — accetterà e obbedirà alla verità, il suo nome sarà inserito in quel libro. L'apertura di questo libro della vita non ha lo scopo di scoprire chi vi è scritto, ma di inserire i nomi di coloro che, «secondo le loro opere», dimostrano il loro amore per la Verità, in base alla quale le persone saranno poi giudicate. Salmi 96:13

Il lago di fuoco

Apocalisse 20:13 dice che la morte e l'inferno consegneranno i loro morti. Ecco perché i morti avranno l'opportunità di presentarsi davanti a Dio. L'inferno, o ades, come è scritto nel testo greco, è la condizione della morte, non un luogo di tormento. Dopo il ritorno dei morti dall'inferno, sia la morte che l'inferno saranno gettati nel "lago di fuoco", che è descritto come "la seconda morte" (versetto 14). Non è chiamato "seconda morte" perché tutto ciò che viene distrutto nel lago di fuoco muore una seconda volta, ma perché sarà la seconda volta che verrà inflitta la pena di morte.

Nel lago di fuoco, che è la seconda morte, anche la morte stessa morirà. In quella purificazione finale della terra sarà inclusa la distruzione di tutti coloro i cui nomi non sono, alla fine, scritti nel libro della vita. Questi saranno gettati nel lago di fuoco, la seconda morte, non per essere tormentati, ma per essere distrutti.

Quel giorno glorioso in cui il Signore giudicherà gli uomini con la sua Verità sarà un momento di grazia per loro. «Quando i tuoi giudizi saranno sulla terra, gli abitanti del mondo impareranno la giustizia» (Isaia 26:9). Ma anche allora ci saranno malvagi

ostinati che rifiuteranno di obbedire alla verità. A questo proposito il versetto successivo dichiara: «Ma quando la grazia è mostrata ai malvagi, essi non imparano la giustizia; anche in una terra di rettitudine continuano a fare il male e non considerano la maestà del Signore». Isaia 26:10

L'espressione «terra di giustizia» descrive le condizioni che esisteranno sulla terra durante il regno di Cristo. Pietro si riferisce allo stesso periodo, dicendo: «Aspettiamo i nuovi cieli e la nuova terra che egli ha promesso, un mondo pieno della giustizia di Dio». (2 Pietro 3:13). Pietro si riferisce a questa nuova era dell'esperienza umana come «il giorno del giudizio e della perdizione [distruzione] degli uomini empi». (2 Pietro 3:7). Significherà la perdizione per tutti costoro, perché saranno «distrutti dal mezzo del popolo». Atti 3:23

Tuttavia, come mostra Pietro, solo coloro che rifiutano di ascoltare e obbedire alla verità quando viene presentata saranno rivelati come empi e distrutti. Sotto l'influenza illuminante della Verità, la loro disposizione ostinata sarà rivelata.

Le pecore e le capre

Un'altra lezione sul giorno del giudizio imminente è la parabola di Gesù delle pecore e delle capre (Matteo 25:31-46). Il momento in cui la parabola si applica è identificato dal versetto iniziale: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, allora siederà sul trono della sua gloria». Gesù siede sul «trono della sua gloria» durante i mille anni del suo regno. Nel testo greco, gli «angeli» che appaiono con Cristo nella gloria sono «messaggeri». Il riferimento è alla sua chiesa, a coloro che credono in questa epoca e, dimostrandosi fedeli fino alla morte, saranno glorificati con lui come re e giudici associati.

Davanti a questo «trono della sua gloria» saranno radunate tutte le nazioni, dice la parabola, e saranno divise come si dividono le pecore e le capre. Non si tratta di una divisione tra la chiesa e il mondo, perché la chiesa è con il suo Signore sul trono. La divisione, piuttosto, avviene tra coloro del mondo che non erano stati precedentemente illuminati e sono morti come non credenti. Sono "i morti, piccoli e grandi" che "stanno davanti a Dio" quando vengono aperti i "libri". Alcuni allora crederanno e obbediranno; altri no, da qui la divisione in due classi. Apocalisse 20:12

Tutte le nazionalità parteciperanno a quella scena del giorno del giudizio futuro. Gesù, in un'altra occasione, disse che sarebbe stato «più tollerabile per [...] Sodoma e Gomorra» nel giorno del giudizio che per coloro che lo avevano rifiutato e perseguitato (Matteo 10:15). Ciò significa che gli abitanti di quelle città malvagie del lontano passato saranno risvegliati dalla morte e avranno l'opportunità di pentirsi, credere e vivere.

Sarà più tollerabile per quelle città malvagie che per gli israeliti che hanno rifiutato Gesù, perché essi non hanno peccato contro tanta luce. Ma sarà tollerabile per tutti! Tutti saranno risvegliati e illuminati e, se obbedienti alla luce, alla verità, saranno giudicati degni di vivere per sempre.

Nella parola, la classe delle "pecore" viene ricompensata per il suo spirito di disponibilità e cooperazione. Ai suoi discepoli Gesù disse: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi" (Giovanni 13:34). Quando saranno aperti i libri della Verità, le parole di Gesù con cui il popolo sarà poi giudicato, si scoprirà che alla base di tutti i requisiti divini di coloro che saranno ritenuti degni di vita ci sarà l'apprezzamento e la pratica dell'amore divino, quel-

grande principio di altruismo che porta a interessarsi più al prossimo che a se stessi.

Questa qualità si troverà nella classe delle pecore. Per questo motivo, essi ascoltano le parole di benvenuto di Gesù: «Venite, benedetti del Padre mio, ereditate il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Matteo 25:34). Questo è il regno della terra, originariamente dato ai nostri primi genitori, che essi persero quando disubbidirono a Dio e furono cacciati dall'Eden per morire. Alla fine del giorno del giudizio millenario, questo regno sarà restaurato a tutti coloro che allora ne saranno degni. È questa restaurazione che Pietro descrive come «Restaurazione». Atti 3:20-23

Le «capre» della parabola sono quelle di Apocalisse 20:15 i cui nomi non sono scritti nel libro della vita. Sono i malvagi di Isaia 26:10 e quelli di Atti 3:23 che, rifiutando di ascoltare il grande Maestro di quel tempo, «saranno distrutti dal popolo».

La classe delle capre, secondo Gesù, «se ne andrà al castigo eterno», mentre le pecore riceveranno la vita eterna (Matteo 25:46). La parola "punizione" in questo testo deriva da una parola greca che

significa "tagliare fuori". In altre parole, le "capre" saranno tagliate fuori dalla vita, distrutte. Nel versetto 41 questo è simboleggiato dal fuoco, uno degli agenti più distruttivi conosciuti dall'uomo, "preparato per il Diavolo e i suoi angeli".

Infatti, grazie a Dio, anche il Diavolo e gli angeli empì che sono con lui saranno distrutti in quel simbolico lago di fuoco che l'Apocalisse dichiara essere «la seconda morte». Nel frattempo, ogni figlio di Adamo avrà avuto piena opportunità di accettare la grazia di Dio fornita attraverso l'opera redentrice di Cristo. Nessuno perderà la vita o mancherà di ottenere la salvezza, tranne coloro che, nonostante la piena illuminazione, rifiutano di credere e di obbedire alla verità.

Questa visione ampliata della grande estensione della grazia e dell'amore di Dio dovrebbe ispirare in noi un desiderio più grande che mai di servirlo e compiacerlo, poiché abbiamo una meravigliosa opportunità di cooperare al piano divino di salvezza per una razza perduta. Ricevere il dono della vita attraverso Cristo è una meravigliosa manifestazione della grazia di Dio. Ma oltre a questo, attraverso Cristo abbiamo l'alto onore di collaborare con Dio e con il suo amato Figlio nell'opera di riconciliazione del mondo perduto.

In considerazione delle meravigliose benedizioni ancora in serbo per la razza umana, benedizioni che giungeranno al popolo durante il giorno del giudizio millenario, non c'è da stupirsi che il salmista abbia invitato tutta la creazione a lodare il Signore perché «egli viene a giudicare la terra». Infatti «egli giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con la sua verità». Salmi 96:13